

# Convegno al Liceo classico per il 150esimo anniversario Sulle tracce di Michele Morelli attraverso la storia dell'Unità d'Italia

**Maria Francesca Durante**

Celebrare la memoria di un «un patriota vibonese», ma anche ricordare la figura di un uomo «duro, caparbio e amante dei fatti», che «lottò strenuamente per ottenere dal re Ferdinando I la proclamazione della prima Costituzione italiana», questo lo scopo del convegno tenutosi nei giorni scorsi al Liceo "Michele Morelli". Un incontro fortemente voluto dal dirigente scolastico Raffaele Suppa, nel corso del quale studenti e docenti dell'istituto vibonese hanno avuto modo di ascoltare le relazioni di studiosi e cultori di storia risorgimentale quali Giacinto Namia e Pasquale D'Agostino.

Così, alla presenza dell'assessore comunale alla Pubblica Istruzione Marcello De Vita, dei rappresentanti dell'Ufficio scolastico provinciale e dell'associazione degli ex allievi del Morelli "Radici per il futuro" i due studiosi hanno relazionato sulla figura del vibonese, «che mosso da passione e voglia di fare, lottò per l'Italia» e di come la sua vicenda sia stata legata ai moti napoletani del 1820.

Nato a Monteleone il 12 gennaio del 1790 da una famiglia benestante, Michele Morelli a meno di 16 anni si arruolò nell'esercito murattiano, dando spesso prova del proprio valore. Il giovane entrò in contatto con la massoneria e con Antonio Jerocades, della vicina Parghelia e, una volta



Marcello De Vita, Pasquale D'Agostino, Raffaele Suppa e Giacinto Namia

inviato nel reggimento cavalleria Real Borbone di stanza a Nola, ebbe modo di avvicinarsi agli ambienti carbonari. Mosso da ideali liberali e da «un profondo senso di patria», Michele Morelli diede inizio alla propria lotta per la concessione della prima Costituzione italiana e il 2 luglio 1820 partì per Napoli, dove ebbero inizio quelli che pi passarono alla storia come i Moti del 1820.

«Tali eventi – hanno spiegato nel corso della conferenza – non ebbero una lunga durata, ma furono altamente significativi, perché da lì scaturì quella prima forma di costituzione che Ferdinando I dovette promulgare il 13 luglio 1820». Si diede allora luogo alle prime elezioni e il primo ottobre 1820 il Parlamento italiano aprì ufficialmente i

propri lavori con la sua prima seduta.

Questa esperienza di Monarchia costituzionale durò ben poco, infatti il 25 luglio 1821 il parlamento fu sciolto e il re, definito «re spergiuro», affidò al principe di Canosa il compito di catturare tutti coloro che erano stati sospettati di cospirazione. Morelli venne allora processato e condannato alla ghigliottina e il suo corpo venne gettato in una fossa di calce viva.

Così se ne andava «un eroe del Risorgimento», un eroe, che «nel centocinquantenario dell'unità d'Italia – ha spiegato il preside Suppa – non potevamo dimenticare, un vibonese, ma prima di tutto un cittadino – ha concluso – grazie al quale è stato possibile ottenere la prima forma di Parlamento italiano». ◀